

Dopo l'accordo del maggio scorso

Piani comuni tra USA e URSS per la salvaguardia dell'ambiente

Secondo le «Isvestia» una trentina di progetti concreti che riguardano i settori più diversi verranno messi in pratica già prima della fine del '72

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Unione Sovietica e Stati Uniti si sono accordate sulla realizzazione di 30 progetti concreti di collaborazione nel campo della salvaguardia dell'ambiente naturale. L'inizio della messa in pratica di alcuni di questi progetti avverrà già prima della fine dell'anno. Lo ha reso noto ieri sera sulle Isvestia, Yuri Izrael in un articolo di risposta alla lettera di un lettore che chiedeva informazioni sull'applicazione dell'accordo sulla lotta contro gli inquinamenti concluso lo scorso maggio durante la visita di Nixon a Mosca.

Yuri Izrael, primo vicedirettore del servizio idro-meteorologico dell'URSS, è il coordinatore di parte sovietica della commissione bilaterale costituita in base all'accordo di maggio. La prima riunione della Commissione si è tenuta a Mosca dal 15 al 21 settembre scorso, e «è indubbio che i lavori comuni nel campo della protezione dell'ambiente naturale — scrive Izrael — rappresentano un esempio di come due paesi a diverso sistema economico-sociale possano unire gli sforzi per una soluzione effettiva di un problema molto complesso».

In breve, tra le intese raggiunte per quanto riguarda la prevenzione dell'inquinamento dell'aria, le due parti hanno scelto come oggetto di studio le città di Leningrado (URSS) e di Los Angeles (USA). «Gli specialisti di Leningrado — metteranno a confronto i metodi e le apparecchiature di controllo, paragonando i procedimenti dei calcoli relativi alla presenza di impurità nell'aria, alle norme sugli scarichi e alla previsione delle caratteristiche meteorologiche sfavorevoli. Un altro gruppo di specialisti studierà le possibilità di prevenzione dell'inquinamento dell'aria provocato dalle aziende industriali e dai mezzi di trasporto.

La prevenzione della polluzione delle acque, come oggetto di studio sarà scelto nell'URSS il lago Balka e negli USA i laghi Michigan (a titolo orientativo) e Tahoe. Gruppi di lavoro studieranno la situazione esistente e le proposte legate ai problemi della depurazione delle acque di scarico.

Lo scienziato sovietico informa quindi che, sovietici e americani accorderanno un'attenzione particolare alla lotta comune contro i parassiti dei campi e alla limitazione dell'uso degli insetticidi. Oggetto di studio saranno altresì, nel quadro dell'ambiente urbano, i metodi di urbanizzazione, la lotta contro i rumori, il trattamento dei rifiuti, la depurazione delle acque, l'organizzazione di zone di riposo e la protezione di luoghi storici.

Un altro aspetto della cooperazione riguarderà la protezione di animali e piante rare. Un gruppo di lavoro prepara un progetto di convenzione sulla protezione delle

specie, in particolare degli animali, che esistono nell'URSS e negli USA. Un altro gruppo di lavoro si dedicerà all'ecologia della Tundra e ai problemi della organizzazione di riserve e parchi nazionali.

I metodi della prevenzione dell'inquinamento e della depurazione degli scarichi petroliferi nei mari saranno oggetto di discussione. Un gruppo speciale inizierà l'occupazione dello studio dell'influenza sul clima dei mutamenti dell'ambiente naturale. Dal canto suo la Pravda dedica stamane un commento alla conferenza di Mosca sulla inquinazione delle acque e alla convenzione che vi è stata adottata, aperta alla firma di tutti i paesi. La conferenza vieta lo scarico nei mari e negli oceani di residui particolarmente pericolosi come sostanze radioattive, mercurio e così via e consente lo scarico di altre due categorie di sostanze inquinanti soltanto sotto controllo rigoroso e in conformità di un appropriato regolamento.

Il commento dell'organo centrale del PCUS sottolinea che la lotta contro la inquinazione dei mari e degli oceani — destinati ad essere una fonte generosa di ricchezza alimentare e di prodotti — verrà uno dei fattori importanti della cooperazione internazionale.

Romolo Caccavale

Un importante atto politico che prospetta nuovi sviluppi democratici

Somalia: rivoluzione linguistica

Le tappe della vita politica, culturale ed economica che hanno permesso la scelta di una lingua ufficiale e dell'alfabeto latino - Migliaia di quadri dirigenti sono passati attraverso corsi di formazione e di selezione



LA TRAGEDIA IN MARE A SALONICCO Sono 46 i marinai greci periti in seguito alla collisione avvenuta nella baia di Salonico tra la superpetroliera «World Hero» e l'armatore Niarcho, e un mezzo da sbarco della marina militare ellenica. Nessuno dei 46 dispersi è stato infatti ritrovato in vita. L'unità militare aveva a bordo 60 uomini, ed è affondata in pochi attimi dopo esser stata violentemente speronata dalla gigantesca petroliera. Nella foto: una donna guarda la «World Hero» ancorata al largo della baia dopo il tragico incidente. La superpetroliera non ha riportato alcun danno

La celebrazione del 3. anniversario della incruenta rivoluzione del 21 ottobre è stata per tutti gli somali un'occasione di più di una grande manifestazione a cui ha assistito un numero inconsueto di ospiti stranieri.

Vi sono state parate e saggi giuristi, incontri internazionali ad alto livello ed inaugurazioni di opere pubbliche e di nuovi edifici, cresciuti però si possa dire che tutto ciò non è stato soltanto lo sfondo, d'altronde di notevole importanza e di grande interesse, di un atto politico: quello di dotare il paese di una lingua ufficiale propria, scritta con caratteri latini.

Diciamo volutamente atto politico e gli attribuiamo tanta importanza perché ci sembra che oltre alla sua grande portata politica e al suo valore culturale, la decisione annunciata dal Presidente Siad rappresenta la conclusione di una prima tappa dell'opera del governo rivoluzionario e apre la via a nuovi sviluppi democratici del paese.

Il corrispondente di un grande giornale italiano presente a Mogadiscio, in quei giorni si chiedeva: ma come è possibile che in 50 anni l'Italia non avesse mai provveduto a dotare loro la Somalia, uno dei pochi paesi africani con unità di lingua nazionale, di una lingua scritta?

La domanda era onesta ma davvero un po' ingenua. Non ci avevano nemmeno pensato gli italiani né gli inglesi del Somaliland né nei tempi coloniali (50 anni) né in quelli del neo-colonialismo (almeno fino al 21 ottobre del '69 ha posto termine).

Non ci avevano pensato nei tempi in cui l'URSS rappresentava della stampa e della cultura italiana, e quando la scuola missionaria (e fascista in Africa) e quando le scuole missionarie, con molta fatica e con un lavoro durissimo, riuscivano a fare studiare alcuni somali più dotati fino alla 5. elementare.

Non ci avevano pensato nemmeno quando facevano «dono» alla Somalia oramai «indipendente» di una Università in cui fino a qualche anno fa si studiava soprattutto il diritto romano o quando si spendevano i soldi per delle scuole e i programmi di insegnamento delle «scuole italiane all'estero».

Nessuno voleva aiutare i somali ad affermare la loro indipendenza politica e culturale e le tendenze anticoloniali, come se un popolo che pure dispone di una propria unità linguistica adoperasse come lingua scritta un'altra lingua, e i giornali, tre lingue straniere: l'italiano, l'inglese e l'arabo; tre lingue sconosciute bene da pochi e non capite da tutti, e che, per giunta, si parlavano in una parte della popolazione.

Perché sono occorsi tre anni per prendere una decisione tanto necessaria? Perché? Si ponevano evidentemente molti problemi scientifici e pratici, partendo da zero e in un paese in cui proprio nel campo della lingua amministrativa (uffici) si realizzava l'insediamento per le poche decine di migliaia di somali che si trovavano a studiare fino a ieri la Somalia.

Si poneva però anche il grande problema politico della scelta dell'alfabeto. L'alfabeto latino è più moderno e più pratico, quello che dà maggiori facilità di apprendere altre lingue ed i contatti internazionali. Occorre però ricordare che la Somalia è un paese musulmano e da oltre 50 anni, dal tempo della rivoluzione di Kameh, l'alfabeto turco era stato usato in Somalia, nessun paese musulmano, ad eccezione di quello dei comunisti all'URSS, ha rinunciato all'alfabeto del Corano.

La gente somala, era analfabeta, ma molti caratteri arabi erano conosciuti; i ragazzi dei nomadi avevano imparato a ripetere a memoria (anche senza intenderne il senso) le frasi ripetute dai mulai e grafite con uno spinoso sul piatto di una foglia di agave, la curiosa «lavagna» della boscaglia. Il primitivo «catechismo».

Di qui il dubbio e le discussioni sulla scelta da compiere e il significato politico di quella annunciata lo scorso 21 ottobre. Questa poteva essere una scelta di comodo, o di estero, o del nuovo regime rivoluzionario, o forse consolidato, avesse acquistato la fiducia delle masse.

Il dubbio era che, se si partiva da zero, con il 90 per cento di analfabeti lo scegliere per la lingua scritta era un po' arduo. Occorre però ricordare che la Somalia è un paese musulmano e da oltre 50 anni, dal tempo della rivoluzione di Kameh, l'alfabeto turco era stato usato in Somalia, nessun paese musulmano, ad eccezione di quello dei comunisti all'URSS, ha rinunciato all'alfabeto del Corano.

La gente somala, era analfabeta, ma molti caratteri arabi erano conosciuti; i ragazzi dei nomadi avevano imparato a ripetere a memoria (anche senza intenderne il senso) le frasi ripetute dai mulai e grafite con uno spinoso sul piatto di una foglia di agave, la curiosa «lavagna» della boscaglia. Il primitivo «catechismo».

Di qui il dubbio e le discussioni sulla scelta da compiere e il significato politico di quella annunciata lo scorso 21 ottobre. Questa poteva essere una scelta di comodo, o di estero, o del nuovo regime rivoluzionario, o forse consolidato, avesse acquistato la fiducia delle masse.

politica, culturale ed economica somala hanno permesso questo nuovo atto politico che come tutti gli atti di governo rivoluzionario ci sembra caratteristico di uno stile particolare di lavoro. A una lunga e meticolosa preparazione, segue poi una decisione rapida, quasi improvvisa, che viene portata avanti con decisione ed energia, con una scelta di obiettivi precisi e realizzabili, senza la pretesa di sistemare tutto e tutti in una volta.

A distanza di poco più di un anno da una prima visita conoscitiva sommaria del paese questi passi avanti del governo rivoluzionario appaiono sensibili e consistenti in tutti i settori.

In politica estera sono migliorati le relazioni con i paesi confinanti ed è cresciuto il prestigio somalo in Africa e fuori. Sul piano economico e sociale alcune misure importanti hanno dato al governo le leve decisive di direzione mentre si è consolidato l'apparato amministrativo e finanziario. Sul piano della formazione dei quadri dirigenti, migliaia di essi sono passati attraverso corsi di formazione e di selezione mentre progressi importanti si avevano nella vita scolastica e universitaria. Sono infine entrati in funzione i primi organi di democrazia di base, di potere locale con il conseguente sviluppo di una partecipazione popolare a tutta la vita pubblica.

In una prossima nota vogliamo appunto vedere meglio questi aspetti nuovi della realtà somala che assieme, e forse più ancora, dei progressi nell'economia, nella società e nella cultura, rendono tanto interessante la esperienza somala.

Giuliano Pajetta

(1 - continua)

Sotto la protezione delle truppe

Heath a Belfast in un clima di indifferenza

Dura repressione contro la resistenza repubblicana, tono conciliante verso gli ultras protestanti

Critiche di Kossighin ai funzionari della pianificazione

MOSCA, 16. Il primo ministro sovietico Kossighin ha indirizzato vive critiche ai funzionari del «Gospian» dell'URSS, stigmatizzando ogni atteggiamento burocratico riguardo ai piani di produzione elaborati dal governo. L'intervento di Kossighin è pubblicato dal mensile sovietico «Economia pianificata» nel suo numero di novembre — è avvenuto ad una riunione allargata del «Gospian» il 30 settembre scorso.

Kossighin ha constatato che «il notevole potenziale di produzione» di cui il paese dispone è ancora «utilizzato in maniera insufficiente» e che l'incremento della produzione e la produttività del lavoro sono inferiori alle possibilità. Condannando e criticando l'inefficienza e l'inequità dell'investimento centralizzato, Kossighin ha affermato: «È indispensabile che i capi degli uffici del Gospian prendano maggiore coscienza dei loro ruoli e responsabilità, che sia radicalmente estirpato l'atteggiamento puramente amministrativo riguardo alla elaborazione dei piani di stato, e che sia rafforzata la disciplina in materia di pianificazione».

Lo scorso 10 settembre Kossighin ha visitato Belfast per discutere con il primo ministro britannico Heath. La visita è stata accolta con un clima di indifferenza. Heath ha ammonito che il ritiro delle truppe inglesi aprirebbe la via ad un «sangue di sangue» e soprattutto significherebbe la fine del contributo finanziario di duecento milioni di sterline all'anno del programma di sviluppo alle casse nord irlandesi.

Ma anche i protestanti, come hanno gridato alcuni cattolici al passaggio di Heath, chiedono «prosperità» oltre che «pace». Il mancato sviluppo della regione è, da sempre, all'origine della «crisi» e del «sangue di sangue». Heath ha detto che la visita di Heath contrasta con l'autentica coltura popolare (tanto dei protestanti quanto per l'opposta ragione, dei cattolici) per il sociale abbandonato la cui prima responsabilità si fa ricadere su Londra.

Grave crimine nell'Università di Baton Rouge, nella Louisiana

USA: due studenti negri assassinati dalla polizia

I poliziotti hanno sparato facendo irruzione nell'edificio universitario occupato dai giovani — Numerosi i feriti — Sono intervenuti anche settecento uomini della guardia nazionale



BATON ROUGE — I corpi dei due studenti uccisi davanti all'edificio dell'Università

NEW ORLEANS, 16. Tragica giornata di sangue nella Università di Baton Rouge. Due studenti neri sono stati uccisi da agenti della polizia.

Il brutale intervento poliziesco è stato verificato senza preavviso. Manca ancora una versione precisa dei fatti: sembra che mentre studenti e poliziotti si fronteggiavano, una bomba fumogena, subito dopo è iniziata la sparatoria che si è protratta per alcuni minuti.

Lo sceriffo Amis ha tentato di negare la responsabilità dei suoi uomini sostenendo che i due giovani uccisi erano «stati schiacciati nella resaca», quando la polizia aveva caricato. Ma sia il medico legale Hypolite Landry, che ha svolto un primo esame somario del due corpi, sia il perito settore dell'ospedale di Earl Long sono stati categorici: gli uccisi mostrano caratteristiche di arma da fuoco e non pochi sono i testimoni oculari che hanno sentito distintamente la sparatoria. Il sindaco Thomas, pur dicendo che non era stato presente, ha detto testualmente: «Due sono stati uccisi, e ce ne saranno altri se necessario. Riprenderemo gli uffici amministrativi a qualunque costo».

Le notizie sono state date col contagocce; prima si è parlato di due feriti, poi si è ammesso che uno poteva essere morto e solo dopo fu chiaro che ora è stato confermato che i morti erano due.

La Louisiana è uno degli Stati razzisti del Sud e le sue autorità sono sempre distinte per la loro politica ostile e repressiva contro la popolazione negra ed ogni manifestazione democratica e progressista.

Un discorso di Husak al CC del PCC

Un discorso di Husak al CC del PCC

PRAGA, 16. Un invito alla «pazienza» nell'opera di «recupero» degli elementi «ideologicamente sbadati» è stato rivolto dal segretario del Pcus, il comunista cecoslovacco, Gustav Husak, in un discorso dinanzi al CC del partito, pubblicato oggi dal «Pravda».

«Bisogna — ha detto Husak — sottolineare un fatto: l'educazione di una persona è un'opera a lunga scadenza che richiede pazienza, perseveranza e duro lavoro. Ogni impazienza o intemperanza è assai dannosa e può portarci soltanto risultati negativi».

Husak ha detto che il partito deve essere in grado di distinguere fra quelli che possiamo e quelli che non possiamo portare dalla nostra parte, tra chi è stato «recupero» e chi è stato in grado di distinguere fra quelli che possiamo e quelli che non possiamo portare dalla nostra parte, tra chi è stato «recupero» e chi è stato in grado di distinguere fra quelli che possiamo e quelli che non possiamo portare dalla nostra parte.

I docenti licenziati discutono le tesi

Milano: battuta a Architettura la linea reazionaria

MILANO, 16. Il presidente del Comitato tecnico della Facoltà di Architettura di Milano, ingegner Corrado Berguot, ha oggi subito una pesante sconfitta in merito ai criteri di svolgimento degli esami di laurea. I docenti dell'opposta commissione hanno infatti deciso, praticamente all'unanimità, che anche i docenti licenziati potessero partecipare, come relatori, alla discussione delle tesi, aderendo alla richiesta unitariamente avanzata dal Movimento Studentesco della Facoltà, dal Pci, dal Psi, dalla CGII-Scuola e dal Sindacato unitario del metalmeccanico.

Per tutte le forze democratiche si pensa che, per la sessione di laurea, Berguot, aveva formato una commissione ad hoc, dalla quale erano stati esclusi tutti i docenti licenziati nella sperimentazione.

Alla vigilia del ritorno dell'ex presidente a Buenos Aires

IMPONENTI MISURE IN ARGENTINA IN VISTA DELL'ARRIVO DI PERON

Divieto di concentrazioni di pubblico, bloccate le strade di accesso all'aeroporto, solo trecento persone saranno autorizzate ad assistere alla sua conferenza stampa

BUENOS AIRES, 16. Nelle prime ore di ieri mattina è scattato l'eccezionale dispuntivo di misure ordinate dal governo del gen. Alejandro Lanusse per il ritorno di Peron.

Piccoli posti di blocco sono stati stabiliti su tutte le strade che dalla provincia conducono alla capitale. Sono state fermate tutte le auto in arrivo, e l'identità del loro occupante è stata controllata. Non si possiedono dati precisi sui contingenti che assumeranno il controllo di Buenos Aires il giorno dell'arrivo dell'aereo che riporterà Peron in patria dopo un esilio di diciassette anni. Si parla di oltre tremila uomini, tra polizia e forze armate. Tutta la guarnigione di Buenos Aires, in carri armati, venuto dalla capitale, al comando del generale Tomas Sanchez de Bustamante, è stata posta in stato di emergenza. Il generale Bustamante avrà giurisdizione su tutti i reparti della polizia federale. Inoltre, presso l'aeroporto militare, vi sarà un reggimento di carri armati, venuto dalla vicina base di Tandil.

Poche saranno le persone che potranno recarsi all'aeroporto per accogliere Peron: alcune personalità, giornalisti e fotografi. I giornalisti speciali siano già affluiti a Buenos Aires ed un gruppo ristretto dei principali esponenti del partito «giustizialista» di Peron.

D'altra parte, le autorità hanno annunciato una serie di norme e di provvedimenti che sembrano confermare il desiderio del governo di «fare il vuoto» nella capitale per ridurre al minimo le possibilità di movimenti popolari.

Il governo ha annunciato i provvedimenti seguenti: 1) divieto di concentrazioni di pubblico; 2) sospensione «sine die» della validità di tutti i permessi di porto d'armi; 3) la giornata di venerdì sarà giorno festivo; amministrativi, banche, scuole rimarranno chiuse ed è probabile che pochi saranno i negozi e le imprese private che apriranno; 4) tutte le forze di polizia saranno sotto il controllo diretto dell'esercito.

D'altra parte, è stato stabilito che alla conferenza stampa che terrà Peron nell'aeroporto di Ezeiza, dopo il suo arrivo, saranno autorizzate ad assistere non più di trecento persone. Tutte le strade di accesso all'aeroporto (in vari punti si tratta soprattutto dell'autostrada che parte dalla periferia nord est della capitale) saranno poste sotto controllo, e potranno percorrere soltanto le persone munite di permesso speciale.

I peronisti, dal canto loro, attraverso la Confederazione generale del lavoro che raggruppa in più zone le varie organizzazioni sindacali, hanno proclamato per venerdì uno sciopero generale di sedici ore, dalle otto alle mezzanotte.

Annullato l'incontro con la stampa a Roma

L'ex presidente argentino Peron è in volo per Buenos Aires, via Dakar. L'arrivo è previsto per le ore 11 locali di oggi, corrispondenti alle 15 italiane. L'ultima giornata romana del capo del «giustizialismo» avrebbe dovuto concludersi con una conferenza stampa in un salone del Grand Hotel. Ma l'incontro con i giornalisti non ha avuto luogo, a causa di un singolare e imprevisto incidente, provocato da un difetto di organizzazione.

Insieme con i giornalisti, infatti, erano stati convocati nel lussuoso albergo romano anche gli esponenti del «movimento peronista giunti ieri dall'Argentina. Inoltre, l'eccezionale numero di giornalisti, fischi ed insulti, quando si è diffusa la voce che la conferenza stampa era stata rinviata alle 19. Fra numerosi giornalisti, si sono presentati anche i guardie del corpo di Peron, come se fosse sempre più grossa, mentre gli argentini cantavano l'inno peronista. Conclusione: l'ex presidente si è irritato, e verso le 18 ha lasciato il Grand Hotel per rientrare nel suo albergo sulla via del Mare. E la conferenza stampa è «saltata».

IL GOVERNO VORREBBE RINVIARLA SINE DIE

La conferenza dell'emigrazione entro i primi mesi del 1973?

Riunito il comitato consultivo degli italiani all'estero - Discussa la partecipazione degli emigrati alle organizzazioni sindacali e negli enti pubblici locali del paese ospitante

Iniziativa martedì 14 novembre, presso il ministero degli Esteri, proseguono i lavori del Comitato Consultivo degli italiani all'estero. Quella che si svolge attualmente è la sesta sessione del CCIE, la prima dalla modificazione della legge istitutiva, che — seppure parzialmente — ne garantisce una rappresentatività più democratica che per il passato.

Nella seduta di mercoledì 15 si è svolta la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, e cioè sul tema della partecipazione dei lavoratori italiani emigrati all'estero all'attività delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni pubbliche locali. L'aula di discussione è stata presieduta dal ministro degli Esteri, dichiarando che la conferenza non potrà tenersi prima di un ragionevole periodo di tempo durante il quale essa avrà adeguatamente preparata, e che si spera che entro i primi mesi del 1973 si potrà pervenire alla sua convocazione.

Risultato chiaro in questo dibattito di frasi, come l'intenzione del governo sia quella di rinviare sine die la conferenza dell'emigrazione, poiché in pratica si smentisce il lavoro preparatorio fin qui fatto dalla commissione affari esteri della Camera e dagli uffici ministeriali, e si ripropongono le stesse lungaggini e le stesse difficoltà che hanno già notevolmente ritardato la conferenza. Nonostante questo, la necessità dell'urgenza della convocazione della conferenza nazionale è stata sostenuta da una parte dei relatori, e da una parte dei relatori, e da una parte dei relatori, e da una parte dei relatori.

Vincenzo Bigaretti

«he gli esponenti del movimento peronista giunti ieri dall'Argentina. Inoltre, l'eccezionale numero di giornalisti, fischi ed insulti, quando si è diffusa la voce che la conferenza stampa era stata rinviata alle 19. Fra numerosi giornalisti, si sono presentati anche i guardie del corpo di Peron, come se fosse sempre più grossa, mentre gli argentini cantavano l'inno peronista. Conclusione: l'ex presidente si è irritato, e verso le 18 ha lasciato il Grand Hotel per rientrare nel suo albergo sulla via del Mare. E la conferenza stampa è «saltata».

Insieme con i giornalisti, infatti, erano stati convocati nel lussuoso albergo romano anche gli esponenti del «giustizialismo».

IL GOVERNO VORREBBE RINVIARLA SINE DIE

La conferenza dell'emigrazione entro i primi mesi del 1973?

Riunito il comitato consultivo degli italiani all'estero - Discussa la partecipazione degli emigrati alle organizzazioni sindacali e negli enti pubblici locali del paese ospitante

Iniziativa martedì 14 novembre, presso il ministero degli Esteri, proseguono i lavori del Comitato Consultivo degli italiani all'estero. Quella che si svolge attualmente è la sesta sessione del CCIE, la prima dalla modificazione della legge istitutiva, che — seppure parzialmente — ne garantisce una rappresentatività più democratica che per il passato.

Nella seduta di mercoledì 15 si è svolta la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, e cioè sul tema della partecipazione dei lavoratori italiani emigrati all'estero all'attività delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni pubbliche locali. L'aula di discussione è stata presieduta dal ministro degli Esteri, dichiarando che la conferenza non potrà tenersi prima di un ragionevole periodo di tempo durante il quale essa avrà adeguatamente preparata, e che si spera che entro i primi mesi del 1973 si potrà pervenire alla sua convocazione.

Risultato chiaro in questo dibattito di frasi, come l'intenzione del governo sia quella di rinviare sine die la conferenza dell'emigrazione, poiché in pratica si smentisce il lavoro preparatorio fin qui fatto dalla commissione affari esteri della Camera e dagli uffici ministeriali, e si ripropongono le stesse lungaggini e le stesse difficoltà che hanno già notevolmente ritardato la conferenza. Nonostante questo, la necessità dell'urgenza della convocazione della conferenza nazionale è stata sostenuta da una parte dei relatori, e da una parte dei relatori, e da una parte dei relatori, e da una parte dei relatori.

Vincenzo Bigaretti

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini
iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'Unità» - P.le della Pace, 15 - tel. 47811
cassa postale n. 4553.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma - Via dei Taurini, 15 - tel. 47811
4953552 - 4953553 - 4953554 - 4953555 - 4953556 - 4953557 - 4953558 - 4953559
4953560 - 4953561 - 4953562 - 4953563 - 4953564 - 4953565 - 4953566 - 4953567 - 4953568 - 4953569
4953570 - 4953571 - 4953572 - 4953573 - 4953574 - 4953575 - 4953576 - 4953577 - 4953578 - 4953579
4953580 - 4953581 - 4953582 - 4953583 - 4953584 - 4953585 - 4953586 - 4953587 - 4953588 - 4953589
4953590 - 4953591 - 4953592 - 4953593 - 4953594 - 4953595 - 4953596 - 4953597 - 4953598 - 4953599
4953600 - 4953601 - 4953602 - 4953603 - 4953604 - 4953605 - 4953606 - 4953607 - 4953608 - 4953609
4953610 - 4953611 - 4953612 - 4953613 - 4953614 - 4953615 - 4953616 - 4953617 - 4953618 - 4953619
4953620 - 4953621 - 4953622 - 4953623 - 4953624 - 4953625 - 4953626 - 4953627 - 4953628 - 4953629
4953630 - 4953631 - 4953632 - 4953633 - 4953634 - 4953635 - 4953636 - 4953637 - 4953638 - 4953639
4953640 - 4953641 - 4953642 - 4953643 - 4953644 - 4953645 - 4953646 - 4953647 - 4953648 - 4953649
4953650 - 4953651 - 4953652 - 4953653 - 4953654 - 4953655 - 4953656 - 4953657 - 4953658 - 4953659
4953660 - 4953661 - 4953662 - 4953663 - 4953664 - 4953665 - 4953666 - 4953667 - 4953668 - 4953669
4953670 - 4953671 - 4953672 - 4953673 - 4953674 - 4953675 - 4953676 - 4953677 - 4953678 - 4953679
4953680 - 4953681 - 4953682 - 4953683 - 4953684 - 4953685 - 4953686 - 4953687 - 4953688 - 4953689
4953690 - 4953691 - 4953692 - 4953693 - 4953694 - 4953695 - 4953696 - 4953697 - 4953698 - 4953699
4953700 - 4953701 - 4953702 - 4953703 - 4953704 - 4953705 - 4953706 - 4953707 - 4953708 - 4953709
4953710 - 4953711 - 4953712 - 4953713 - 4953714 - 4953715 - 4953716 - 4953717 - 4953718 - 4953719
4953720 - 4953721 - 4953722 - 4953723 - 4953724 - 4953725 - 4953726 - 4953727 - 4953728 - 4953729
4953730 - 4953731 - 4953732 - 4953733 - 4953734 - 4953735 - 4953736 - 4953737 - 4953738 - 4953739
4953740 - 4953741 - 4953742 - 4953743 - 4953744 - 4953745 - 4953746 - 4953747 - 4953748 - 4953749
4953750 - 4953751 - 4953752 - 4953753 - 4953754 - 4953755 - 4953756 - 4953757 - 4953758 - 4953759
4953760 - 4953761 - 4953762 - 4953763 - 4953764 - 4953765 - 4953766 - 4953767 - 4953768 - 4953769
4953770 - 4953771 - 4953772 - 4953773 - 4953774 - 4953775 - 4953776 - 4953777 - 4953778 - 4953779
4953780 - 4953781 - 4953782 - 4953783 - 4953784 - 4953785 - 4953786 - 4953787 - 4953788 - 4953789
4953790 - 4953791 - 4953792 - 4953793 - 4953794 - 4953795 - 4953796 - 4953797 - 4953798 - 4953799
4953800 - 4953801 - 4953802 - 4953803 - 4953804 - 4953805 - 4953806 - 4953807 - 4953808 - 4953809
4953810 - 4953811 - 4953812 - 4953813 - 4953814 - 4953815 - 4953816 - 4953817 - 4953818 - 4953819
4953820 - 4953821 - 4953822 - 4953823 - 4953824 - 4953825 - 4953826 - 4953827 - 4953828 - 4953829
4953830 - 4953831 - 4953832 - 4953833 - 4953834 - 4953835 - 4953836 - 4953837 - 4953838 - 4953839
4953840 - 4953841 - 4953842 - 4953843 - 4953844 - 4953845 - 4953846 - 4953847 - 4953848 - 4953849
4953850 - 4953851 - 4953852 - 4953853 - 4953854 - 4953855 - 4953856 - 4953857 - 4953858 - 4953859
4953860 - 4953861 - 4953862 - 4953863 - 4953864 - 4953865 - 4953866 - 4953867 - 4953868 - 4953869
4953870 - 4953871 - 4953872 - 4953873 - 4953874 - 4953875 - 4953876 - 4953877 - 4953878 - 4953879
4953880 - 4953881 - 4953882 - 4953883 - 4953884